

# Miroglio prosegue il riassetto

## Cisl, Cgil e Uil dei tessili chiedono un confronto con il sindaco di Alba

### INDUSTRIA

#### Il settore tessile paga pegno alla globalizzazione

DI BEPPE MALÒ

» I rappresentanti sindacali di Cisl, Cgil e Uil del settore tessile hanno richiesto al sindaco **Maurizio Marelo** un incontro per sottoporre al primo cittadino albeso la loro preoccupazione per la situazione occupazionale di **Miroglio Fashion**.

«Ci preoccupa - spiegano **Angelo Vero** (Cisl), **Maria Grazia Lusetti** della Cgil e **Mauro Icardi** della Uil - la situazione della cassa integrazione attualmente in atto. Da un lato è confortante che la situazione è rimasta immutata da luglio quando vennero annunciati i 55 esuberanti ora in cassa straordinaria. Dall'altro desta preoccupazione il permanere delle difficoltà di un settore che paga un consistente pegno alla globalizzazione del mercato. Esponendo il tessile alla concorrenza di Paesi non confrontabili sul capitolo dei costi di produzione».

**Cosa chiederete al sindaco Marelo?**

«Gli chiederemo - riprendono i sindacalisti - di essere presente e puntuale nel monitorare una situazione complicata e potenzialmente in evoluzione».

**Qual è, ad ora, lo stato dell'arte della ricorso dell'azienda agli ammortizzatori sociali?**

«Per quanto riguarda "Miroglio Textile" siamo di fronte ad una situazione non ben delineata presso il Centro direzionale. Ci sono 10 addetti per i quali sono previsti sei mesi di "cassa". Sono il 10% del personale: una percentuale non drammatica, ma vorremmo discutere di accordi per il futuro e meglio definire il destino di questi lavoratori. Per quanto riguarda Miroglio Fashion, restano in cassa i 55 esuberanti (su 550 addetti di via Santa Barba-



ra) dichiarati il 24 luglio scorso. A novembre partirà il primo gruppo di rotazione che durerà sino a metà dicembre. Le maggiori difficoltà sembrano essere legate al settore della realizzazione del "primo capo" e quindi alla figura professionale delle modelliste». **Cosa preoccupa in modo particolare il Sindacato?**

«Le nostre perplessità - chiudono Angelo Vero, Maria Grazia Lusetti e Mauro Icardi - sono prevalentemente di ordine sociale. L'azienda sostiene infatti che questi

provvedimenti vengono presi in un contesto di difficoltà strutturali. Questo può voler dire che la situazione ha una durata e un'evoluzione ancora non definita. Il problema diventa sociale nel momento in cui vanno in cassa persone che sono lontane dalla pensione: giovani per l'Inps ma vecchi per il mondo del lavoro. In seconda battuta temiamo che il ricorso alla cassa straordinaria finisca per impoverire di risorse, persone e idee il vero "cuore" dell'azienda».